

MARONI PROMETTE

**Wi-fi senza schedature, forse**

La sensazione è quella di uno spettacolo organizzato. Il gruppo leghista alla camera ha alzato la pala con un'interrogazione al *question time* (in diretta tv) sulle regole per l'accesso alle reti wi-fi e il ministro dell'interno Maroni ha schiacciato promettendo un superamento dei paletti burocratici del decreto Pisanu e una maggiore libertà nella rete. Senza spiegare come. Ha solo detto, Maroni, che al prossimo consiglio dei ministri (non quello di domani) sarà in grado di presentare un provvedimento (non ha detto se un decreto o un disegno di legge) per «superare le restrizioni del decreto Pisanu». Quella norma antiterrorismo prevede che fino al 31 dicembre 2011 circoli privati e pubblici esercizi che vogliono offrire ai loro clienti una rete wi-fi devono prima registrarsi in questura chiedendo una licenza. E poi devono identificare gli utenti e conservarne i dati di accesso e di traffico in un archivio. Burocrazie costose che però, secondo Maroni, «hanno permesso di sventare minacce sul fronte del terrorismo». Il ministro ha citato dei casi di presunti terroristi islamici arrestati dopo aver fatto propaganda da un internet point. «Finalmente qualcosa si muove», ha commentato il Pd. E l'Udc ha avvertito «aspettiamo i fatti». Maroni è rimasto molto sul vago, ha detto solo che «l'evoluzione tecnologica ci consente di contemperare le esigenze di sicurezza con lo sviluppo dell'accesso alla rete».

